

Rassegna del 01/02/2017

PARLAMENTO E ISTITUZIONI

IL FATTO QUOTIDIANO	RENZI SI PREPARA ALLE URNE OCCUPANDO CIPE E AGCOM	MARRA WANDA	1
------------------------	--	-------------	---

ECONOMIA E FINANZA

CORRIERE DELLA SERA	APPLE, VESTAGER A DUBLINO «INCASSATE I 13 MILIARDI»	I.C.	3
------------------------	--	------	---

MF	QUELLA VOGLIA DI RENZI DI ANTICIPARE LE NOMINE	MONTANARI ANDREA	4
----	--	---------------------	---

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

GIORNALE	FASTWEB CONTRO WIND-3: «L'EUROPA FERMI LA FUSIONE»	CAMERA MADDALENA	5
----------	---	---------------------	---

MINISTRO PIGLIATUTTO L'affare infrastrutture

Lotti indagato e premiato: allo Sport con delega Cipe

◻ **MARRA A PAG. 6**

Renzi si prepara alle urne occupando Cipe e Agcom

Lotti riconfermato al Comitato e per l'Autorità il segretario indica Morcellini

IN MANOVRA

Pensando a giugno
"Lampadina" potrà gestire i miliardi degli investimenti pubblici e il rapporto coi giornali

» **WANDA MARRA**

Luca Lotti, ministro dello Sport, ha conquistato la delega alla segreteria del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica. La notizia è stata resa nota ieri, ma la nomina è del 20 gennaio. Lotti, ex sottosegretario a Palazzo Chigi, e soprattutto braccio destro di Renzi, aveva già questo ruolo nel precedente governo. E la riconferma ancora una volta dice che gli equilibri nella gestione del potere a Palazzo Chigi non sono molto cambiati. Lotti ha conservato pure la delega all'editoria. Nonostante sia indagato per favoreggiamento e rivelazione di segreto per la fuga di notizie nell'inchiesta Consip. Il Cipe, oltre a essere la sede in cui vengono programmati gli investimenti pubblici, dà anche la possibilità di fare annunci: come i "Patti per il Sud" da Renzi citati così spesso nella campagna referendaria.

NON È CHIARO se il progetto del segretario Pd di votare a giugno andrà in porto, ma in chiave elettorale la riconfer-

ma di Lotti in un posto chiave, con una mano sui giornali e una sulle risorse da spendere, non è da poco. Tra l'altro, come "consulente" per il Cipe arriverà Franco Bellacci, collaboratore storico dell'ex premier, suo segretario particolare a Palazzo Chigi. "Franchino" più che altro è stato il tuttofare di Renzi, con il compito di gestire ogni sorta di problema pratico, tipo la corretta proiezione delle slide. Dopo le dimissioni del capo è tornato a fare il dipendente del Comune di Reggello, ma adesso, per lui, è pronto di nuovo un lavoro a Roma. Un altro posto chiave che Renzi si dovrebbe assicurare oggi è quello del commissario mancante dell'Agcom. Il nome che il Pd dovrebbe votare a Palazzo Madama è quello di Mario Morcellini, professore di Sociologia, per anni preside di Scienze della Comunicazione a Roma, da sempre vicino al Pd. L'indicazione è arrivata direttamente da Renzi, che in un primo momento aveva pensato a Raffaele Tiscar: fiorentino, ciellino, già vicesegretario generale di Palazzo Chigi e assai vicino a Luca Lotti. Regnante Gentiloni, però, Maria Elena Boschi ne ha bloccato l'ascesa a segretario generale e ora Tiscar è capo di gabinetto al ministero dell'Ambiente.

La valutazione finale di Renzi pare sia stata quella di non puntare sull'accordo con Forza Italia. Il commissario Agcom verrà scelto dal Pd e i

voti vanno cercati nell'ambito della maggioranza. Se poi andrà davvero così, se in un secondo momento Renzi non tornerà su Tiscar, si vedrà solo oggi. Perché quello che raccontano tutti - da Palazzo Chigi al Nazareno fino al Parlamento - è che "il caos regnava". Non si capisce se si vota o no. E la gestione dei dossier è complicatissima".

Ad avere l'ultima parola sarebbe ancora Renzi, che però è decisamente indebolito. E a Palazzo Chigi siede Gentiloni, che osserva dalla sua posizione privilegiata l'evolversi del gioco del potere tra Lotti e Boschi. Da ieri, ad esempio, il capo del legislativo di Palazzo Chigi, Antonella Manzione, ex capo dei vigili di Firenze, fortemente voluta da Renzi, se n'è andata al Consiglio di Stato. Il suo ruolo è vacante, in *pole position* viene dato Roberto Cerreto, ex capo di gabinetto di Boschi al ministero delle Riforme. Oppure Cristiano Ceresani, ex capo del legislativo sempre di Boschi e tra gli autori della riforma costituzionale.

MA QUESTO è solo l'inizio di



una partita che inizia oggi e finisce in primavera, quando scadono i vertici delle grandi partecipate dello Stato: da Eni a Leonardo-Finmeccanica, da Enel e Terna. Tre anni fa Renzi la fece da padrone, infilando fiorentini e fedelissimi in tutti i cda. Adesso, non ha più lo strapotere di prima. Da vedere quale peso avranno il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e Gentiloni (che si è costruito una squadra di consiglieri politici guidata da Antonio Funicello). In questo gioco di equilibri, vale anche il parere di Carlo Calenda, ministro allo Sviluppo economico, uomo di multiformi rapporti, la cui influenza è data perennemente in ascesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **La maxi-multa**

Apple, Vestager a Dublino «Incassate i 13 miliardi»

(i.c.) Il commissario Ue Margrethe Vestager si è recato a Dublino per convincere il governo a incassare la multa da 13 miliardi affibbiata alla multinazionale Apple per aver quasi azzerato le tasse utilizzando il regime fiscale irlandese. Dublino si è opposta alla decisione di Bruxelles: teme una fuga delle tante società straniere ora in Irlanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario del Pd, in vista delle elezioni, punta ad accelerare sulle date delle assemblee di Eni, Enel, Leonardo e Terna

Quella voglia di Renzi di anticipare le nomine

DI ANDREA MONTANARI

La partita del rinnovo dei consigli d'amministrazione delle società partecipate o controllate, direttamente o indirettamente, dallo Stato si intreccia con la tornata elettorale prossima ventura. E il segretario del Pd, Matteo Renzi, di nuovo in pista dopo la fine del mandato da presidente del Consiglio, è pronto a giocare le sue carte, anche in chiave finanziaria e industriale. Così, se da un lato punta sui giovani, dall'altro cerca una sponda sul fronte delle grandi aziende pubbliche. E, secondo alcune fonti politiche vicine al Partito Democratico, Renzi vorrebbe dare un colpo di acceleratore, in modo tale da arrivare alle urne con i vertici di Eni&C già definiti. Per questo, si ragiona nella Capitale, se il segretario del Pd ha avanzato l'idea di andare al voto entro fine aprile, ecco che avrebbe anche ipotizzato una accelerazione nella convocazione delle assemblee societarie. Un percorso non facile, certo, per le scadenze tecniche e i tempi realmente necessari alla chiamata dei soci. Un percorso che nei piani

di Renzi, già pronto alla moral suasion, però sarebbe fattibile. E così, c'è chi sostiene che l'ex premier possa in qualche modo chiedere l'anticipazione di alcune scadenze già messe in calendario: l'obiettivo, quindi, sarebbe quello di convocare le assemblee prima di Pasqua, domenica 16 aprile. Al momento, solo gli azionisti dell'Eni, la più importante azienda di Stato, sono stati convocati per giovedì 13 aprile. Mentre i soci di Enel si ritroveranno, per eleggere il nuovo cda, giovedì 4 maggio, quelli di Leonardo martedì 2 maggio e quelli di Terna giovedì 27 aprile. L'ex premier, si sostiene in ambienti politici, proverà in tutti i modi a ottenere l'anticipo delle varie adunanze. Ma non è detto che riesca nell'intento. In realtà lo step è ritenuto fondamentale da Renzi, che temendo un eventuale impatto sul voto italiano dalle consultazioni in Olanda (15 marzo), dove la destra nazionalista

secondo i sondaggi sarebbe in vantaggio, e soprattutto in Francia (23 aprile), dove Marine le Pen è accreditata per la possibile vittoria finale, cerca in tutti i modi di stringere i tempi. Anche per frenare la possibile ondata populista, rappresentata in Italia dal Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo.

Ed è appunto il fattore temporale quel-

lo decisivo per Renzi visto che al momento i top manager delle società pubbliche stanno andando verso la riconferma delle cariche. Da Claudio Descalzi che viaggia al timone dell'Eni a Francesco Starace che resterà in Enel (dove deve sviluppare il progetto Open-Fiber dopo l'acquisto di Metroweb), a Matteo Del Fante di Terna. Mentre la condanna in primo grado a sette anni di carcere potrebbe mettere in discussione il rinnovo di Mauro Moretti ai vertici di Leonardo, anche se, come spiega l'articolo in pagina, la condanna in primo grado non riguarda reati che minano il requisito dell'onorabilità. (riproduzione riservata)



RICORSO AL TRIBUNALE COMUNITARIO

Fastweb contro Wind-3: «L'Europa fermi la fusione»

Nel mirino la decisione Antitrust che ha dato l'ok alla cessione degli asset al gruppo di Iliad

COMPETIZIONE

La denuncia: i francesi non sarebbero un gestore in grado di fare adeguata concorrenza

Maddalena Camera

■ Fastweb ricorre al Tribunale della Ue per far annullare la decisione dell'Antitrust europeo che ha dato il via libera alla fusione tra Wind e «3», portando da quattro a tre il numero degli operatori mobili in Italia. In realtà gli operatori resterebbero quattro perchè, contestualmente alla fusione, l'Ue aveva anche obbligato le due società a cedere alcune frequenze per permettere l'arrivo sul mercato italiano di un quarto operatore mobile.

Le frequenze sono state così acquisite dai francesi di Iliad, ma interessavano anche Fastweb. Invece le società, controllate dai russi di Vimpelcom (Wind) e dai cinesi di Hutchison (3), hanno preferito i francesi (che secondo indiscrezioni avrebbe fatto l'offerta economica più alta) stoppando così i progetti di Fastweb pronto a puntare, oltre che sulla telefonia fissa, anche su quella mobile. In realtà la società a banda ultralarga controllata dagli svizzeri di Swisscom è già operatore mobile virtuale ma sperava, acquisendo le frequenze di Wind-3 di potenziare la sua offerta. Certo Fastweb, che ha già nella telefonia fissa oltre un milione di clienti, sarebbe stato un vero concorrente sul fisso mobile con basi già solide in Italia mentre Iliad

dovrà partire da zero. E proprio su questo punto oltre che su altri si basa il documento inviato a Bruxelles con cui si chiede lo stop alla fusione. «La Commissione - sostiene Fastweb - ha adottato la sua decisione senza assicurarsi che il procedimento di selezione dell'acquirente avvenisse in modo da garantire il miglior risultato sotto il profilo del superamento delle criticità sollevate dalla concentrazione».

In pratica Iliad in Italia, secondo Fastweb, farebbe fatica ad affermarsi perchè non ci sono le stesse condizioni di mercato che hanno decretato in Francia il successo del suo operatore mobile Free. Iliad dovrebbe lanciare il servizio entro la fine del 2017 ma, secondo indiscrezioni, non avrebbe ancora fatto neppure una assunzione. Insomma con il ricorso al Tribunale, se ci fossero ritardi nel lancio del servizio su Iliad, Fastweb avrebbe un argomento da portare avanti per bloccare la fusione di Wind-3 che nel frattempo è quasi terminata. Si sa che i due marchi resteranno commercialmente divisi ma con strategie comuni per lo sviluppo della rete.

Quanto a Fastweb che sul fronte del mobile si appoggia per il momento alla rete di Tim ha stretto un accordo con Tiscali per impiegare le sue frequenze a 3,5Ghz per realizzare una rete mobile. I tempi del ricorso non sono certo rapidi, si parla di 15-18 mesi, ma, come è ovvio, la vicenda dovrà essere presa in considerazione da Wind-3 e Iliad.

